

Quattro nuove stelle brillano nel firmamento dei «giusti»

Al Tarello il ricordo di Lech Walesa, Nadia Murad, Astolfo Lunardi e Giuseppe Laras



La cerimonia. La scoperta di uno dei cippi

Memoria

Chiara Daffini

■ Uno spazio per ricordare chi ha donato la vita pur di non piegarsi alle ingiustizie. Sono stati inaugurati ieri, in occasione della VIII Giornata europea dei giusti, quattro nuovi cippi al parco Tarello, che dal 2013 ospita un'area con un giardino dedicato. Sono Lech Walesa, Nadia Mu-

rad, Astolfo Lunardi e Rav Giuseppe Laras le figure a cui sono state intitolate le nuove targhe bronzee. «Si tratta - ha detto Francesca Nodari, filosofa e direttore scientifico della Fondazione Filosofi lungo l'Oglio - di cittadini comuni, eroi senza monumento, che hanno lottato in nome del valore della vita». Diverse le autorità presenti alla cerimonia di scoperta dei cippi, tra cui il sindaco Emilio Del Bono, Miriam Cominelli, assessore al Verde del Comune di Brescia, Emanuele Fiano, deputato del Parlamento italiano e fi-

glio di Nedo Fiano, uno dei più attivi testimoni della Shoah.

Chi erano. I discorsi delle istituzioni e i racconti delle storie dei giusti si sono rivolti in primo luogo ai ragazzi delle scuole superiori di primo e secondo grado, giunti al Tarello per rendere omaggio ai quattro nuovi cippi. Lech Walesa - la cui figura è stata tratteggiata attraverso le parole di Anna Lia Guglielmi, esperta dei Paesi dell'Est Europa e assegnataria della prestigiosa medaglia Grazie - è un uomo di grande carisma, anima del sindacato libero autonomo Solidarnosc. Nella notte tra il 12 e il 13 dicembre 1981, durante il colpo di stato del generale Jaruzelski, venne arrestato e portato in un campo di internamento. Il 14 novembre 1982 venne rilasciato e posto sotto sorveglianza. Nel 1983 ricevette il premio Nobel per la pace e dal 1990 al 1995 fu presidente della Repubblica di Polonia. Sempre in prima linea per la difesa dei diritti umani, ha saputo battersi contro il comunismo e ora si oppone al populismo dilagante in Polonia. La storia di Nadia Murad, classe 1993, è stata raccontata da Valentina Yamah, rappresentante dell'organizzazione Yazda. Insignita del premio Nobel per la pace nel 2018, attivista yazida per i diritti umani, Nadia ha trascorso tre mesi nelle mani dei suoi aguzzini, subendo violenza collettiva e individuale e assi-

stendo all'uccisione della madre e di sei dei suoi fratelli. Nel 2014 è riuscita a fuggire dalla zona controllata dall'Isis e da quel momento la sua voce è arrivata all'Onu, per denunciare il genocidio di cui è vittima il popolo yazida. Di Astolfo Lunardi (1891-1944) ha parlato Rolando Anni, docente dell'Università Cattolica e segretario scientifico dell'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'età contemporanea. Partigiano, ribelle per amore, Lunardi venne arrestato e condannato a morte il 5 febbraio 1944 dal Tribunale speciale di Brescia, insieme al suo braccio destro Ermano Margheriti. Cercò fino all'ultimo di addossarsi tutte le colpe per salvare l'amico, appena 24enne, ma il suo gesto non servì: entrambi furono fucilati il 6 febbraio al Poligono di Mompiano. Vittorio Robiati Bendaud, coordinatore del Tribunale rabbinico del Centro Nord Italia ha raccontato le gesta di Rav Giuseppe Laras (1935-2017), di cui fu allievo. Figlio della Shoah, Laras è stato presidente dell'Assemblea rabbinica italiana e per oltre 25 anni rabbino capo a Milano. Si è speso ininterrottamente per contrastare il negazionismo e l'oblio, trasmettendo alle nuove generazioni l'imperativo di una «memoria dinamica». //

